



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.102 Primavera 2008



Sommario

EDITORIALE: CHI TROPPO E CHI NIENTE	3
DENTELLI D'ITALIA	5
UNO PSEUDO PSEUDO INTERO	10
ELEMENTI DISTINTIVI NELLE 10+10 c. LEONI.....	12
INTERNET E "L'INTERO POSTALE"	15
LA GONDOLETTA DI BEETHOVEN	16
LA FINESTRA SUL MONDO INTEROFILO.....	19
PORTO PAGATO, PORT PAYE, NVI Dubbi risolti (per me)	23
RECENSIONI:	
- NUOVO CATALOGO D'INTERI POSTALI INGLESI.....	28
- I PRÊT-À-POSTER DI FRANCIA.....	28
- GUARESCHI E SOCI.....	29
ANGOLO SOCI	30

U.F.I. - ITALIA **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio, Giancarlo Casoli, Luca Lavagnino

Probiviri: Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano

Revisori: Mauro Mirolli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia -

carlo.sopracordevole@regione.veneto.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@aliceposta.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella postale 73,

18012 Bordighera (IM) - enio.spurio@alice.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -

mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Quota sociale: 30 euro (nuovi soci, 32 euro), da versare su c/corrente

postale 63238620 intestato a Giancarlo Casoli. Per pagamenti con bonifico bancario da Italia ed estero : (codice IBAN) IT16 G076 0110 0000 0006 3238 620; (codice BIC SWIFT BPPIITRRXXX).

Sito Web: www.ufi-italia.it

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via del Piano 108/C, 18018 Arma di Taggia (IM)

Copertina: Allo stato di nuovo è sicuramente uno dei più rari interi postali italiani, la CP con RP 10+10 c. mill.18, tipo "interno", e anche come usato è tutt'altro che facile da reperire. Le due parti sono state a volte confuse con quelle dell'emissione coeva del ben più comune tipo "estero", da cui si differenziano per le righe inferiori d'indirizzo (e per lo stemma, sulla risposta), come si può constatare nell'articolo riepilogativo posto all'interno.

EDITORIALE

CHI TROPPO E CHI NIENTE

Uno sguardo fuori dai confini d'Italia è sempre utile e istruttivo. In Francia, per esempio, una nazione con cui noi spesso ci confrontiamo, in ragione di vicinanza e affinità con i "cugini" d'Oltralpe. Possiamo così verificare come là, da alcuni anni, si assista ad una veemente produzione di interi postali, sul cui uso "La Poste" ha evidentemente puntato. E per commentare questa situazione, mi viene utile servirmi di un "Corsivo" del "Signor No", uno che di poste se n'intende come pochi, apparso su Cronaca Filatelica dell'anno scorso. In quel testo, trattando l'argomento della diversa attenzione riservata agli interi da parte di molte altre amministrazioni postali estere, l'estensore scriveva tra l'altro:

"O come l'aver subito emesso, in Belgio, una cartolina postale in base alla nuova tariffa, con tanto di motivazione: *"per il prezzo di un francobollo potete comprare una cartolina già affrancata, così siete certi di usare un formato normalizzato"*. Da noi invece gli interi postali sono ormai scomparsi, se si eccettua qualche cartolina commemorativa inondata di marchietti e disegni e reperibile con fatica, tanto che persino i collezionisti interofili e marcòfilo sono sul piede di guerra con Poste Italiane nel tentativo di ottenere una cartolina postale da 0,60 di tipo ordinario su cui far applicare *repiquage* e annulli speciali in modo decente. E non mi si dica che gli interi sono ormai un prodotto di nicchia, o di *nicchietta*, come ammette lo stesso presidente degli interofili Carlo Sopracordevole: 1. anche i prodotti di nicchia hanno un loro interesse, specie se godono di un'esclusiva di produzione fino al 2011; 2. grazie anche solo ai collezionisti, una vendita che copra le spese è assicurata; 3. si assicura un servizio al pubblico generale in termini di comodità e di risparmio. E che quest'ultimo punto possa essere anche una strategia di marketing a lungo termine, oltre che intelligente, lo dimostrano le tante amministrazioni postali che continuano a emetterli e a distribuirli con

regolarità, dagli Stati Uniti all'Australia, per non parlare della vicina Francia che con le sue buste *prêt-à-poster* ha addirittura creato un terzo settore postale, dopo la posta ordinaria e quella prioritaria, con tanto di apposito tariffario."

Parole sagge. Infatti, mentre "La Poste" di Francia ha creato un'apposita categoria di oggetti di corrispondenza che fanno parte del settore degli interi postali, sui quali essa ha creduto e puntato – e infatti ne stanno continuando a sfornare in gran numero ormai da diversi anni - Poste Italiane, Società per Azioni per modo di dire dato che l'unico azionista è il Tesoro, ha affossato completamente un settore come degli interi: un mondo carico di storia e di attrattiva, preferendo puntare non tanto sulla posta ma pressoché solo sulla filatelia; sui francobolli nuovi e sugli orpelli ad essi collegati come le tesserine e i folder che di postale hanno ben poco ma che, magari, contribuiranno in certa misura ad raggiungere gli obiettivi dei risultati economici che esse si pongono di anno in anno.

Tanto, da noi il servizio postale adesso sembra essere inteso soltanto come iter operativo e di bilancio, e non come servizio da rendere decentemente al pubblico, almeno finché durerà questa gestione.

Ma probabilmente - pensano da noi - le poste francesi non devono avere le idee chiare. Chi capisce sono quelle nostrane che continuano a disattendere le istanze degli interofili che non vorrebbero certo una produzione come quella francese (almeno non in quei termini quantitativi) ma, **almeno** una, dico, **una** cartolina ordinaria. Invece continuano a snobbare le nostre richieste e quelle di tante persone, singoli e associazioni che ne hanno fatto richiesta e non ci vogliono concedere neppure quella!

Lo spunto a queste note mi è venuto consultando il recente volume sui PAP *prêt-à-poster* francesi che cataloga migliaia di questi particolari interi distribuiti tutti nel giro di pochi anni. Sono apprezzati dall'utenza commercia-

le e, naturalmente dagli interofili transalpini, stimolati da cose veramente postali e non solo filateliche, diverse dalla monotonia fin noiosa dei soli francobolli adesivi, alcuni dei quali creati magari con intenzioni contraddittorie e antipromozionali (vedi i francobolli per i diciottenni, due pezzi che tantissimi filatelisti non compreranno mai e che non hanno avuto l'effetto di creare nuovi cultori ma di schifare tanti di quelli vecchi).

La consultazione al catalogo dei PAP mi induce inoltre ad un'altra considerazione di tipo editoriale in un confronto con il nostro recente Interitalia. Allora, il catalogo francese consta di 480 pagine con parecchi spazi vuoti, è illustrato e a colori, e riporta diversi dati descrittivi riservati naturalmente alle particolari emissioni PAP degli ultimi anni. Porta un prezzo di copertina di 69 (sessantanove) euro. Il nostro, con 368 pagine e tantissime riproduzioni a colori, corredate da tante descrizioni e note storico-postali non solo riservate ad

un breve periodo di alcuni anni ma ad oltre un secolo e mezzo e per tutta un'ampia area italiana (e oltre), senza praticamente nessuno spazio vuoto, riporta un prezzo di 25 (venticinque) euro. E' vero, lo dicevo nelle note apparse nel numero precedente, che abbiamo sbagliato quel costo che dovrebbe essere stato più alto, ma certamente, se avessimo riportato un prezzo analogo a quello dei francesi, non so quanti l'avrebbero acquistato. Con tutto il rispetto per il volume dei PAP, sicuramente bello e accurato, non credo che il confronto possa reggere, e non certo a nostro sfavore! Dunque, collezionisti, quando andate a comprare un catalogo italiano di interi, almeno un catalogo di un certo livello come il nostro, vi prego, evitate almeno di pretendere sconti di copertina!

Carlo Sopracordevole

ASSEMBLEA SOCIALE 2008

ABBIAMO PRESO CONTATTO CON IL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO BANINO DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO - I CUI DIRIGENTI SI SONO RESI CORTESEMENTE MOLTO DISPONIBILI - PER OSPITARE LA NOSTRA ASSEMBLEA SOCIALE IN QUELLA LOCALITÀ DELLA LOMBARDIA, IN OCCASIONE DI UNA MANIFESTAZIONE DA ORGANIZZARE NEI MESI DI SETTEMBRE - OTTOBRE PROSSIMI.

COME NEL 2007, CONTIAMO DI TENERE UN'ESPOSIZIONE DI INTERI NON COMPETITIVA, REALIZZANDOLA CON COLLEZIONI DEI SOCI UFI E DI EVENTUALI ALTRI, OLTRE A SVOLGERE ALTRE ATTIVITÀ ASSOCIATIVE COME RELAZIONI, SCAMBI E ASTA SOCIALE (SE POSSIBILE). E NATURALMENTE PREVEDIAMO ANCHE UN MOMENTO CONVIVIALE DI SOCIALIZZAZIONE.

MAGGIORI DETTAGLI VERRANNO DATI NEL PROSSIMO NUMERO DE L'INTERO POSTALE E SUL NOSTRO SITO INTERNET.

CALDEGGIAMO LA PARTECIPAZIONE DEI SOCI ANCHE PERCHÉ QUESTA ASSEMBLEA SARÀ ELETTIVA E LE CARICHE SOCIALI DOVRANNO ESSERE RINNOVATE.

DENTELLI D'ITALIA

di Franco Giannini

Quando si parla di dentelli, è naturale che il pensiero vada subito ai francobolli. Non è questo il caso però, perché l'argomento di queste note riguarderà, come al solito, gli Interi Postali.

Diciamo subito che degli interi postali italiani con dentellatura si sa proprio poco. Diffusi e molto apprezzati per la relativa rarità in Svizzera ed in Germania, ad esempio, non se ne è praticamente mai parlato in Italia. Anzi, per anni e anni si è messa in discussione perfino l'esistenza di esemplari italiani di questo tipo, destinati, come gli altri stranieri, ad essere venduti in carnet, fino a considerare di dubbia origine, se non addirittura non genuini, quei pochi esemplari che alcuni collezionisti avevano in collezione o che avevano visto nelle mani di un amico, collezionista a sua volta.

Così, per molto tempo, sono rimasti del tutto in ombra anche perché non c'è dubbio che siano molto rari, così come è assodato che le poche informazioni disponibili siano state fino ad ieri frutto di un passaparola tra quei fortunati che ne posseggono pochissime unità.

Poi, finalmente, *Interitalia* il nuovo catalogo

di Filanci, Sopracordevole e Tagliente, il nuovo *Nuovo Pertile* del 2008 per intenderci, in appendice alla voce degli interi dell'emissione Imperiale riporta testualmente che *gli esemplari con il lato destro o quello inferiore perforati provengono da blocchetti, probabilmente di 100 e distribuiti solo agli uffici di posta militare.*

Inoltre, sempre in appendice, ma questa volta degli interi di propaganda di guerra con *VINCEREMO* a sinistra, lo stesso catalogo ricorda che *gli esemplari con il lato destro o quello inferiore perforati a zig zag, provengono da blocchetti, probabilmente di 50 e distribuiti solo agli uffici di posta militare.*

E' la prima volta che se ne parla ufficialmente, che questo tipo di intero trova spazio in un catalogo ufficiale, che se ne certifica insomma l'esistenza: ottime ragioni per spingermi a dare un piccolo contributo alla conoscenza di questa categoria di interi, gli *interi dentellati* per l'appunto, a tutt'oggi così poco noti da richiedere uno sforzo notevole da parte di tutti coloro che li posseggono per cercare di capire quando siano stati emessi, dove siano stati usati etc. etc.



Fig. 1

Poiché come si è detto si tratta di un settore del tutto nuovo, utilizzeremo, per trattare l'argomento, il confronto continuo con alcune analoghe emissioni, senz'altro più note e certamente meno rare, apparse negli stessi anni tra le Cartoline in Franchigia approntate per i militari mobilitati nella seconda guerra mondiale.

E proprio da queste partiamo. In Fig.1 è riportata una Cartolina in Franchigia con il lato destro dentellato 10, usata da Perugia ad Arezzo il 31 luglio 1942.



Fig. 2

In Fig.2 ed in Fig.3 sono invece riportati due esemplari dell'Intero Postale da 30c. Imperiale con dentellatura a destra **10** e **9,5** rispettivamente. Quanto agli usi, l'intero postale di Fig.2, parte da Spigno Saturnia, in provincia di Littoria (oggi Latina), il 3 settembre 1942 diretto a Santomenna in provincia di Salerno, dove giunge il 7 settembre, mentre l'intero di Fig.3, parte da Grosseto il 26 novembre 1942 diretto a Bassiano sempre in provincia di Littoria.

Non sono gli unici interi noti con questo tipo di dentellatura, ma quelli noti non sono molti di più. Per esempio, analoghi ai due mostrati in figura, ne conosco solo altri tre esemplari, qui non riportati perché aggiungerebbero solo pochissime informazioni in più. Quanto al loro uso, uno è annullato in partenza da Marina di Ravenna il 10 giugno del 1942 ed è diretto a Colestrada (Perugia), l'altro usato in Espresso da Ferrara a Trieste risulta in partenza il 25 luglio del 1943 ed il terzo, usato in Posta Aerea nel settembre del 1942 da Napoli è diretto alla Posta Militare 210 sez. A (collezione Sopracordevole).

Tutti e cinque questi esemplari presentano quindi analoghe den-

tellature con passo tra **9,5** e **10**, dentellature, per quanto riguarda la Cartolina in Franchigia ed i due precedenti Interi, riportate in Fig.4 per comodità di confronto e per migliore documentazione.

Gli esemplari sin qui visti, e quelli non mostrati, ma di cui ho descritto gli usi, sembrano confermare quanto riportato in *Interitalia* anche a proposito della prima data d'uso indicata (17 luglio 1942), sempre che quest'ultima si riferisca alla dentellatura di passo **10** sin qui descritta.

Tale tipo di dentellatura infatti, non è l'unica che ad oggi si conosca e che possa essere

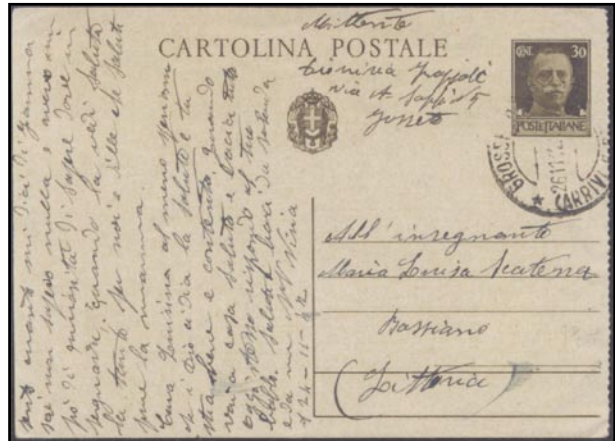


Fig. 3

documentata.

Partiamo ancora una volta da una Cartolina in Franchigia che presenta caratteristiche di dentellatura differenti dalle precedenti, cartolina che mostriamo in Fig.5.



Fig. 4

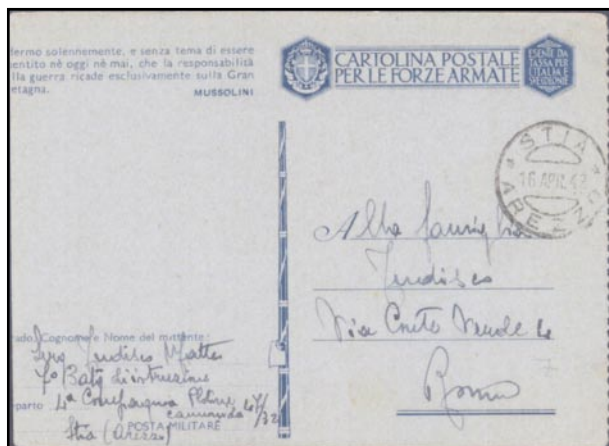


Fig. 5

Si tratta di un esemplare analogo a quello mostrato in Fig.1, con frasi di propaganda a sinistra e tassello con esagoni in formato ridotto a destra, anzi praticamente dello stesso tipo, avendo l'identico motto a sinistra in alto ed essendo sempre dentellato a destra.

A differenza dell'esemplare di Fig.1 però, la dentellatura non ha passo **10** bensì passo **7**, ben diverso dal precedente.

La Cartolina, per completezza d'informazione, risulta usata a Stia in provincia di Arezzo, con destinazione Roma, il 16 aprile 1942.

Ebbene, anche l'Intero Imperiale da 30c. di Fig. 6, dentellato a destra come quelli di Fig.2 e Fig.3, si presenta differente da questi ultimi, avendo ricevuto la dentellatura con lo stesso passo 7. Sembra confermata così, implicitamente, l'esistenza di almeno due forniture di Interi Postali del tipo Imperiale da 30c. dentellati a destra, come d'altra parte si ebbe per le Cartoline in Franchigia.

L'intero in questione poi, risulta partito da S. Donà del Piave, in provincia di Venezia, il 26 gennaio 1942 diretto ad Udine, dove arrivò sicuramente prima del giorno 29, come l'annotazione manoscritta



Fig. 6

in franchigia di Fig. 5 e all'intero di Fig.6.

Infine allo scopo di completare il panorama di quanto ad oggi mi è noto di questa particolarissima *versione* dell'Intero Imperiale da 30c., passiamo ad esaminare un ulteriore esemplare, quello di Fig. 8, esemplare che presenta un curioso tipo di dentellatura questa volta sul lato inferiore.



Fig. 7

lascia supporre.

Se ne può dedurre perciò che la dentellatura di passo 7, con i dentelli più radi quindi, sia apparsa precedentemente rispetto a quella di passo 10. Inoltre, anche se la scarsità di materiale non ci consente di affermarlo con certezza, dovrebbe essere meno comune di quella con passo 10 prima descritta.

Sempre per confronto e per maggior chiarezza, la Fig.7 riporta le dentellature relative alla Cartolina



Fig. 8

partita dal XI Ufficio di Postale Militare, sempre diretta a Roma, il 18 settembre 1942.

Entrambe le dentellature risultano ancora una volta di passo 7, anche se considerarle alla stessa stregua delle precedenti è decisamente arduo.

Come è facile osservare dall'ingrandimento delle due dentellature di Fig.10 infatti, le caratteristiche di entrambi gli esemplari sono decisamente differenti dalle precedenti. Inoltre, ed è a mio avviso l'aspetto più importante, le due dentellature non presentano il tipico sfilacciamento che caratterizza i dentelli dopo la separazione dal carnet (perché di esemplari nati per essere raccolti in un carnet stiamo trattando).

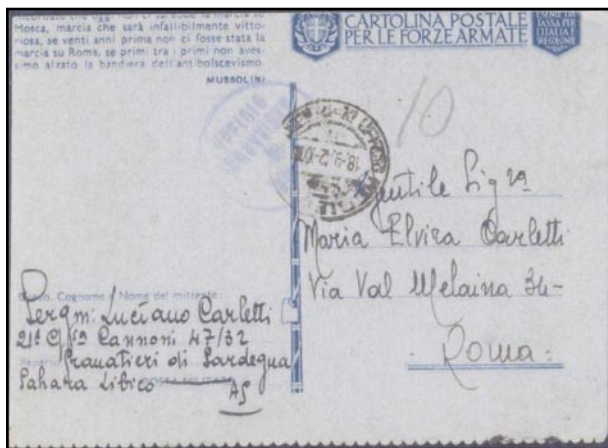


Fig. 9

Nel caso in esame infatti, i bordi dei dentelli sono netti in entrambi gli esemplari, tanto da lasciar pensare ad una origine e/o ad uno scopo differente della dentellatura medesima.

Ovviamente, e come al solito, non è un caso isolato, perché in Fig.9, è riportata l'analoga dentellatura riscontrabile in un esemplare di Cartolina in Franchigia, sempre dello stesso tipo delle due precedenti, anche se con motto differente (per la cronaca, di quest'ultimo tipo ne possiedo due, entrambe con lo stesso tipo di dentellatura e con lo stesso motto).

Come si è detto, l'intero del tipo Imperiale da 30c., non è l'unico esempio di intero italiano dentellato. C'è infatti sicuramente l'Intero Postale di tipo VINCEREMO da 30c., anch'esso noto con il lato destro dentellato.

L'intero postale, diretto a Roma, risulta annullato a La Spezia il 17 luglio 1942, mentre la corrispondente Cartolina in Franchigia è

Diciamo subito che, anche in questo caso, il numero degli esemplari che mi è noto, sebbene maggiore del numero del tipo precedente, è veramente esiguo. Parlo di un totale di otto Interi Postali, di cui uno allo stato di nuovo (collezione Sopracordevole), ottenuti sommando quelli in mio possesso a quelli che Carlo Sopracordevole mi ha cortesemente inviato per documentazione.



Fig. 10

Come è ben noto, l'intero di cui parliamo è nato come un riedizione



Fig. 11

dell'intero di tipo Imperiale ed è apparso nella seconda metà del 1942.

Più precisamente, mentre il 15c. risulta utilizzato in luglio, il 30c. è noto usato nell'agosto del 1942. per cui gli usi degli esemplari dentellati, ad oggi noti, sono concentrati tra la fine del 1942 ed il 1943.

Quanto al tipo di dentellatura, tutti gli esemplari noti presentano il passo 7, come la Fig. 11 e la Fig. 13 mostrano per due interi del tipo in esame.

L'esemplare in Fig. 11, in particolare, parte da Tortona, in provincia di Alessandria, il 19 dicembre 1942, ed è diretto a Roma. Il corrispondente dettaglio relativo al lato dentellato è mostrato in Fig. 12.

Quanto all'esemplare in Fig. 13, l'intero risulta annullato a Rieti il 23 marzo 1943, da cui parte con destinazione, ancora una volta, Roma.

Rimangono sei esemplari che mi sono noti e che non vengono mostrati, in quanto non aggiungono molto a quanto sin qui detto. Tra di essi comunque vale la pena ricordare una Cartolina Postale, diretta a Roma ed annullata a Cammarata in provincia di Agrigento, il

23 novembre 1942, data che è al momento la prima nota per questo tipo di Intero Postale.

Quanto alle zone di uso, poi, altri tre esemplari sono stati utilizzati a Castello Tesino, in provincia di Trento, a Roma ed a Firenze. Un quarto, come si è detto è allo stato di nuovo e l'ultimo, infine, è diretto a Belluno, è scritto ma non è stato spedito.

L'insieme del materiale esaminato e sin qui descritto, ci consente perciò di trarre alcune conclusioni preliminari e fare delle afferma-



Fig. 12

zioni che rettificano, parzialmente, quanto riportato in *Interitalia*:

- 1) Per l'intero postale di tipo Imperiale da 30c., si possono individuare due tipi di dentellatura a destra, uno con passo 9.5-10 ed uno con passo 7.
- 2) Il tipo con passo 7 è documentato nel gennaio del 1942, mentre l'altro tipo nel giugno dello stesso anno.
- 3) Il tipo dentellato in basso, non sembra provenire da carnet, ma ha evidentemente un'altra origine e/o scopo.



Fig. 13

- 4) Gli interi dentellati del tipo VINCEREMO, sempre da 30c., sono noti al momento tutti dentellati a destra con passo 7. La prima data d'uso nota è del novembre 1942.
- 5) Tutte le tipologie individuate trovano riscontro, una ad una, in analoghe e coeve Cartoline in Franchigia.
- 6) Le province d'uso degli Interi in questione, fin qui documentate, non sono tali da far ipotizzare una zona preferenziale di distribuzione degli stessi, né tanto meno sembrano confermare una loro presenza solo presso gli uffici di Posta Militare come sin qui affermato.

Va da sé che l'assoluta scarsità di materiale disponibile, l'assenza quasi completa di riferimenti bibliografici, la difficoltà obiettiva di acquisizione di nuovi esemplari, non consente di arrivare ad alcuna vera conclusione, sicché molte delle precedenti affermazioni sono da considerarsi piuttosto delle ipotesi di lavoro che dei veri e propri risultati definitivi.

Il campo rimane così aperto ad ogni contributo ed ad ogni tipo di discussione, in attesa che nuovi ritrovamenti, ma anche e soprattutto l'acquisizione di una eventuale documentazione storico postale, ci aiutino a delineare definitivamente i contorni della questione.

UNO PSEUDO PSEUDO INTERO

di Wayne Menuz

(dal Postal Stationery n.359, traduzione Enio Spurio)

In una serie di sei articoli nei numeri precedenti, (ndr: del Postal Stationery) c'è stata una discussione sulle diverse forme dei pseudo interi postali. Il primo di questi articoli iniziava con la definizione di "pseudo" dal dizionario: 1) far finta di; 2) avere somiglianza con qualcosa; 3) falso. E pertanto, tutti gli esemplari esaminati fino ad ora sembravano interi postali ma per diversi motivi non lo erano. Ora, esamino la situazione contraria, dove un esemplare sembra non essere un intero postale ma invece lo è! Una doppia negazione. Gli esemplari sono del Vietnam del Nord.

Per la storia, a seguito della sconfitta militare del Giappone nell'agosto 1945, i Viet Minh occuparono Hanoi, fondarono un governo provvisorio e proclamarono l'indipendenza del Vietnam. Nello stesso anno la Francia liberata inviò il corpo di spedizione francese dell'estremo oriente, che fu originariamente creato per combattere le forze giapponesi di occupazione, per restaurare il governo francese. I Viet Minh, supportati da cinesi e sovietici, inflissero una sconfitta importante ai francesi e vietnamiti a loro alleali, supportati dagli statunitensi, a Dien Bien Phu, che per-

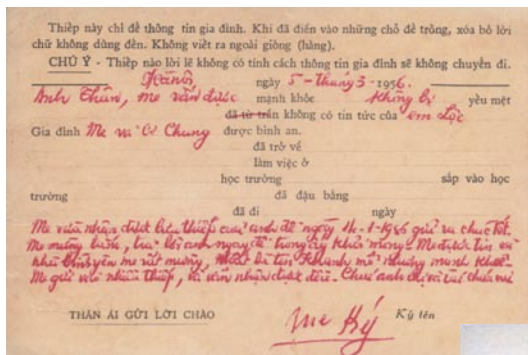
mise a Ho Chi Minh di negoziare da una posizione favorevole nella conferenza di Ginevra del 1954. L'amministrazione coloniale finì con lo scioglimento dell'Indocina Francese, ed il contestato Vietnam cessò di esistere. Secondo gli accordi di Ginevra, il paese fu diviso al 17mo parallelo in Vietnam del Nord, sotto Ho Chi Minh, e Vietnam del Sud, sotto Ngo Dinh Diem, sulla stregua della Corea. Questa doveva essere una situazione temporanea, in attesa delle elezioni del 1956, che però non ebbero mai luogo.

A seguito del protocollo di Hai Phong del 12 marzo 1955 fu stabilito un servizio di cartoline postali per i soli appartenenti della stessa famiglia separati tra nord e sud. Il servizio impiegava tra 3 e 5 mesi per le consegne, ma almeno le famiglie potevano comunicare. Il Vietnam del Nord emise cartoline postali specifiche per questo servizio: il costo era di 1,50 piastre, ovvero quello del servizio. A seguito della prima, emessa nel 1955, ne furono distribuite diverse altre fino al 1964. Da notare che il servizio è continuato anche durante la Guerra del Vietnam, iniziata nel 1959.

Le cartoline (fig.1) erano tutte simili, con al verso una mappa centrale del Vietnam ed al



Fig. 1 (sopra) e Fig.2 (sotto)



retro (fig.2) un formulario dove era indicato che le cartoline si dovevano usare esclusivamente per corrispondere con i membri della propria famiglia e che non potevano contenere notizie proibite. C'era uno spazio per il mittente per indicare il proprio indirizzo, e il nome e indirizzo dei familiari, oltre naturalmente ad uno spazio per il messaggio. La prima emissione aveva la mappa in verde mentre il resto era tutto in nero. Le successive erano completamente in nero. E mentre possono sembrare pseudo interi in quanto senza francobollo o indicazione di valore o indicazione di porto pagato, sono in effetti cartoline postali del valore di 1,50 piastre.

Le cartoline in fig. 3 e fig.4 sono anch'esse del Vietnam del Nord e furono emesse nel 1956. Sembrano all'apparenza il recto di cartoline illustrate da affrancare, con la casella in alto a destra per posizionare il francobollo. Ma in effetti erano vendute per 30 Dong, ovvero la tariffa del Vietnam del Nord per cartoline postali per l'interno

o verso il Vietnam del Sud, che per il Nord era comunque uno stesso stato. Sono entrambi multicolori con una scritta lineare divisoria centrale indicante "Tipografia di Stato, Hanoi". Il verso era vuoto.

Come indicato, la casella in alto poteva trarre in inganno confermando l'idea che potessero essere pseudo interi. Ma questa casella era in effetti lì specificatamente per affrancature aggiuntive, laddove le cartoline fossero state usate verso l'estero. In questo caso non venivano affrancate per l'intera tariffa ma solo ad integrazione della differenza. Le cartoline usate per l'interno recavano un solo annullo, mentre in quelle per l'estero venivano annullati anche i francobolli.

Pertanto, come le cartoline esaminate in numeri precedenti, anche queste potevano sembrare pseudo interi ma invece sono interi veri: cartoline postali per la tariffa interna!



Fig.3 (sopra) e Fig.4 (sotto)



ELEMENTI DISTINTIVI NELLE 10+10 c. LEONI

di Carlo Sopracordevole

A conclusione del dibattito che precedette la decisione di emettere cartoline postali italiane, in analogia a quanto stavano facendo un po' tutti gli stati più progrediti, fu stabilito un valore facciale – e quindi un costo – di 10 centesimi, fortemente voluto dal ministro Quintino Sella che paventava che i soli 5 centesimi auspicati da molti provocassero una contrazione dell'uso della lettera e quindi degli introiti che essa forniva all'erario.

In certo qual modo, però, si compensò tale costo con l'agevolazione concessa alla cartolina in versione doppia, ossia “con risposta pagata” che, com'è ben noto, costava complessivamente 15 e non 20 centesimi.

Nella prima quindicina d'anni di produzioni, le CP con RP – così come le semplici – non recavano una vera impronta di francobollo ma soltanto un'impronta “di garanzia”, costituita dall'effigie del Re e, almeno per i tipi ordinari destinati all'interno, con l'indicazione del prezzo in lettere e soltanto nella prima parte (Domanda). Si riteneva infatti superfluo indicarlo anche nella seconda (Risposta). La prima parte poteva viaggiare soltanto con la seconda annessa, altrimenti veniva trattenuta e non recapitata.

Notevoli cambiamenti furono poi apportati con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento postale entrato in vigore a metà 1889, per cui l'impronta di affrancatura diventava un vero e proprio francobollo – prestampato a destra e non adesivo – con l'indicazione del valore. Tale innovazione portò a significative trasformazioni anche nella grafica delle cartoline postali con risposta pagata che furono prodotte e distribuite con

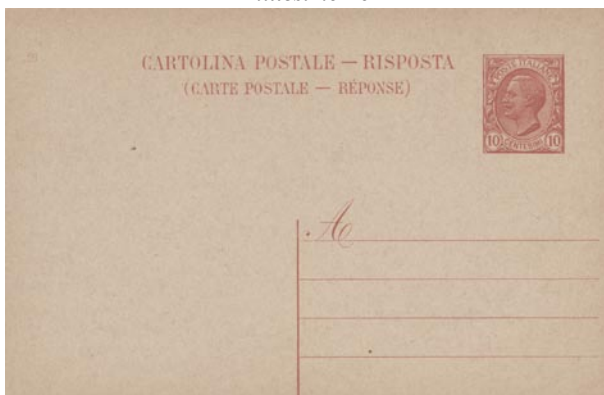
un'impronta di francobollo da 7 ½ c. tanto nella prima quanto nella seconda parte.

Per i nuovi tipi di cartoline doppie, e sempre in riferimento al servizio interno, le conseguenze furono che la prima parte poteva ora viaggiare anche da sola purché integrata con francobolli per 5 centesimi cosicché, e in questo modo, si veniva a pagare il prezzo di due cartoline semplici da 10 c. In caso diverso essa non era più trattenuta ma tassata con segnatasse da 5 c., almeno nei primi tempi, e in seguito per il doppio dell'importo mancante. La Risposta continuava invece a viaggiare da sola senza remore.

Quel francobollo impresso da 7 ½ centesimi creava però diversi problemi, specie nel servi-



Domanda (sopra) e Risposta (sotto) della Cartolina n.37, millesimo 16



zio con i paesi esteri a causa della non sempre univoca disposizione e sull'interpretazione dell'integrazione occorrente. Così, all'inizio del 1907, fu messo in circolazione un nuovo tipo che costava sempre 15 c. complessivi ma era composto da 2 differenti cartoline: da 5 c. la prima e da 10 c. la seconda. Oltre a semplificare l'operazione nel caso di eventuali integrazioni, adesso la domanda, stampata con francobollo in verde, il colore delle tariffe per il distretto, poteva viaggiare da sola in quell'ambito per soli 5 c.. Con questo espediente, le Poste avevano infatti pensato di evitare la produzione di un'emissione specifica, visto che la 5 c. "stemma" del 1889 non era più in corso dall'inizio del 1904, benché tollerata per



Domanda (sopra) e Risposta (sotto) della Cartolina n.38A, millesimo 17



Domanda (sopra) e Risposta (sotto) della Cartolina n.38B, millesimo 18



qualche tempo. Oltre distretto, la Domanda doveva essere integrata ancora con 5 c. (sia per l'interno, sia per l'estero) mentre la Risposta continuava a viaggiare tranquillamente da sola. Intanto, le CPRP. per l'estero conservavano il valore tariffario per loro stabilito ancora nel 1882, a parte quelle da 15+15 per il cosiddetto "estremo raggio UPU", abolire nel 1893.

Con la suddivisione in due parti della facciata anteriore della cartolina (il recto), che consentiva di scrivere corrispondenza anche sulla parte sinistra e non solo sul verso – decisione presa a livello internazionale nel Congresso UPU di Roma del 1906 – la grafica di questo intero postale, sia semplice sia doppio, assumeva l'aspetto che sarebbe rimasto definitivo per

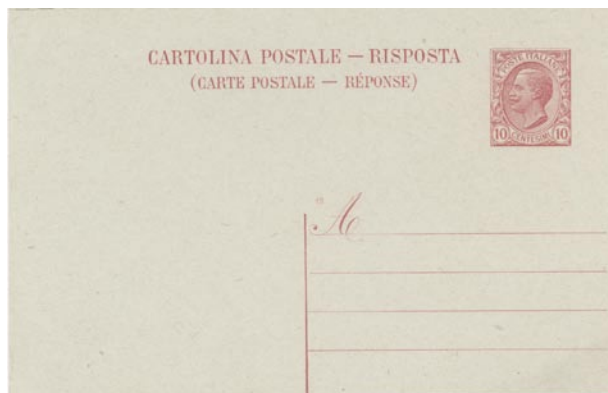
oltre due decenni, a parte poche varianti. Un cambiamento significativo avvenne invece nel valore facciale delle CP.RP. Infatti, dal 1° dicembre 1916, un decreto di guerra eliminava, e per sempre, l'agevolazione delle CP.RP. per l'interno portando la loro tariffa a 10+10 centesimi, a livello di quelle per l'estero. E se per quest'ultime non c'era necessità di modificare praticamente nulla, per quelle del servizio interno si ritenne di dover procedere ad una nuova emissione di un tipo da 10 +10 c. che uscì impiegando il cartoncino verde e non più quello grigio/crema delle 5+10 c. e presentando alcune variazioni grafiche come l'assenza della dicitura "a - Stato estero di destinazione" sulla domanda e dello stemma di stato sulla risposta.



Domanda (sopra) e Risposta (sotto) della Cartolina n.38B, millesimo 20



Domanda (sopra) e Risposta (sotto) della Cartolina n.38C



Queste sono tutte informazioni che si possono trovare succintamente in un catalogo di interi e rilevarle più agevolmente se questo è stampato a colori.

Se ho voluto fare questa esposizione è stato per compendiare in breve la storia dei primi decenni d'uso delle CP.RP. in Italia e, soprattutto, per illustrare meglio la differenza che esiste fra i tipi elencati al n° 38 del catalogo Interitalia che descrive, ma riproduce solo in parte, queste cartoline. Ho ritenuto opportuno questo mio intervento perché, forse, nella sua obbligata sinteticità, il catalogo non è chiarissimo, visto che anche di recente qualcuno è stato tratto in errore confondendo il sottotipo B con il C.

Allora, al fine di fare maggiore

chiarezza, diamo i particolari, supportati dall'illustrazione, di queste cartoline da 10+10 c., comprendendo però anche la 5+10 c., perché le sue caratteristiche grafiche sono come quelle della 10+10 tipo interno.

Tipi concepiti per il servizio **interno**

5+10 c. con m.08/17 in alto a sinistra (n° 37) *carta grigio crema.*

10+10 c. con m.18 al centro (n° 38C) *carta verde chiaro.*

Su entrambi i tipi: **1a parte: 4 righe d'indirizzo continue.**

2a parte: idem c.s. – manca lo stemma di stato.

Tipi concepiti per il servizio **estero**

10+10 c. m.08 e 17 in alto a sinistra (n°38A) *carta verde chiaro.*

10+10 c. m.18 e 20 in alto a sinistra (n°38B) *carta verde chiaro.*

Su entrambi i tipi: **1a parte:
4a riga d'indirizzo con richiamo (a)**

5a riga d'indirizzo con “(a) Stato di destinazione.”

2a parte: 2 parentesi sulla 4a riga (mancano sul m.20, normalmente di colore più rosso).

INTERNET E “L’INTERO POSTALE”

Un'attenta e accurata recensione del nostro precedente Intero Postale, il n° 101, è apparsa (e c'è tuttora) sul sito www.philweb.it, curato da Francesco De Carlo, dove sono stati citati e brevemente commentati tutti gli interventi là riportati. In un momento in cui anche la filatelia trova sempre maggiore spazio nella telematica, ci piace ricordare come questo sito si stia imponendo fra i più diligenti e interessanti, oltrepassando il settore della filatelia in senso stretto e occupandosi anche delle questioni postali più in generale.

Un altro sito ormai in rete da parecchi anni, il www.vaccari.it, sempre curato da Fabio Bonacina, il giorno 1 aprile, ha invece voluto citare un articolo di Carlo Sopracordevole pubblicato su Il Gazzettino Illustrato di Venezia dove si era parlato proprio di “pesci

d'aprile” e ha ricordato anche quello attuato tre anni fa - di cui non molti soci sono al corrente - messo in atto in occasione della sua rielezione a Presidente a Milano. Allora i consiglieri e gli ex presidenti dell'UFI il pomeriggio del 31 marzo furono convocati d'urgenza con delle e-mail per trovarsi la mattina successiva presso la sua abitazione al fine di risolvere il problema di un fantomatico annullamento delle elezioni sociali impugnate dal TAR della Lombardia. Per fortuna (sarebbe stato imbarazzante), nessuno si mise in viaggio ma quasi tutti telefonarono preoccupati per chiedere spiegazioni.

Anche il sito www.postalista.it si occupa della nostra rivistina riproducendo la copertina ed elencando gli articoli e gli interventi pubblicati. E non è la prima volta.

LA GONDOLETTA DI BEETHOVEN

di Giancarlo Cocito

All'Assemblea U.F.I. del 20 ottobre 2007 in Alessandria, avevo lamentato lo scarso interesse dell'interofilia italiana per la tematica filatelica. Manco a farlo apposta, poco tempo dopo quell'incontro, acquisto l'*Opera omnia* su CD di Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827) edita in quell'anno dalla Casa olandese Brilliant Classic e, successivamente, il volume *Interitalia* di F.Filanci, C.Sopracordevole e D.Tagliente, edito da Laser Invest nel dicembre 2007, ove trovo alcuni interi postali che si adattavano perfettamente alle elaborazioni beethoveniane di canti e di musiche popolari, che da anni inseguivo. Non tutti sono al corrente, infatti, che il grande Beethoven si interessò anche di musica popolare, o folkloristica che dir si voglia, onorando quindi con il suo genio tale musica, che acquistò così sul campo il suo quarto di nobiltà. Con gioia sincera scrivo dunque queste righe per la nostra rivista, documentando il nobile collegamento tra tematica musicale e interofilia.

Tra la fine del 1809 e il 1818 - come ci ricorda Maynard Solomon, in *Beethoven*, Marsilio/Saggi, 2002 - Beethoven compose circa 180

arrangiamenti di canzoni scozzesi, irlandesi e gallesi, per una o più voci, con accompagnamento di pianoforte, violino e violoncello, su commissione di George Thompson, un editore di Edimburgo. Thompson pubblicò 126 degli arrangiamenti di Beethoven, e lo pagò bene. Solomon nutre alcune riserve sui risultati dell'operazione, non imputabili comunque al Maestro. Ma ciò che qui interessa è il fatto che Beethoven pose mano alla musica e al canto popolare.

Si può discutere, e forse inutilmente qui, se si tratta di trascrizioni, elaborazioni, arrangiamenti, adattamenti, armonizzazioni di una melodia popolare, da parte di un grande musicista. Personalmente, ritengo che Beethoven abbia arricchito con la sua scrittura sublime una melodia semplice, così come si arricchisce con 'veli di sposa' e rametti di foglie verdi una sola bella rosa rossa (la melodia), per farne un piccolo mazzo come dono ad una persona cara (il popolo semplice, che sa apprezzare comunque la bellezza).

Willy Hess, alla voce *Beethoven* del Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti (UTET, Torino, 1985), ci ricor-

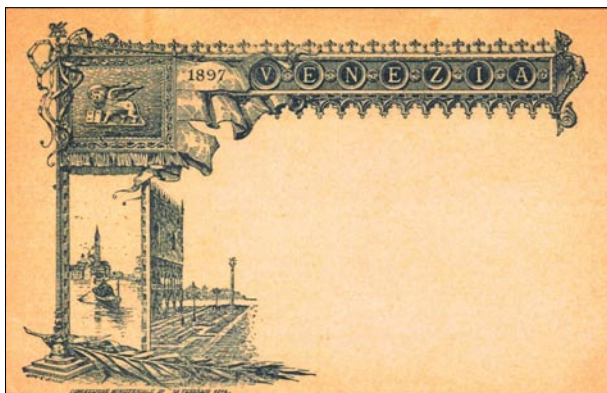
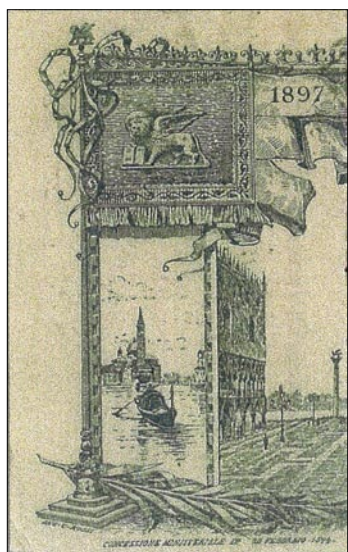


Fig. 1: Italia, cartolina postale veneziana, edita da A.E.Fiecchi il 28.4.1897, venduta a 30 cent. dal giorno dell'inaugurazione della II Biennale. Disegni di C.Rossi: gonfalone di San Marco, isola di San Giorgio Maggiore con gondola, angolo di Piazzetta S.Marco.

da ancora che la pratica acquisita in questo campo, non privo di soddisfazioni, indusse poi Beethoven a compiere analoghe prove su canti popolari di altre Nazioni, in particolare tedeschi e austriaci, a lui logicamente più congeniali di quanto non lo fossero le arcaiche melodie del folklore britannico.

E veniamo dunque alle esemplificazioni, per le quali ho trovato il supporto di interi postali.

Forse per un omaggio *ante litteram* al nostro Presidente veneziano, Carlo Sopracordevole, Beethoven trascrisse *La gondoleta*, oggi più conosciuta come *La biondina in gondoleta*, o meglio, *in gondoèta*, nella versione dialettale scritta da Antonio Lamberti per la contessa Marina Querini Benzoni, protagonista a Venezia di un celebre salotto mondano e letterario.

Questa melodia popolare risale a prima del 1786, ma per diverso tempo fu attribuita a Johann Simon Mayr. Nella versione beethoveniana, scritta nel 1814-15, pubblicata a Lipsia da Peters nel 1860, è interpretata da un tenore, con accompagnamento di pianoforte, violino e violoncello. E' documentata filatelicamente da un notissimo intero postale italiano per Venezia (cfr *Interitalia*, pag. 226, n.26), con una riproduzione parziale per evidenziare la gondoleta (fig. 1). Anche Franz Liszt utilizzò questa melodia: nell'*Andante placido* della raccolta per pianoforte *Venezia e Napoli*.

C'è poi il notissimo *Canto dell'addio* degli scouts e in generale di chi parte, conosciuto in Italia come *Valzer delle candele*, melodia scozzese dal titolo *Auld Lang Syne* (Nei bei tempi del passato), interpretata nell'elabora-

zione di Beethoven da una mezzo-soprano, un tenore e un basso-baritono, e con l'accompagnamento di pianoforte, violino e violoncello. Rispetto allo spartito in mio possesso, la cui stesura, in ritmo ternario a tempo di *English Waltz*, è nostalgica e venata di tristezza, il brano elaborato dal Maestro ha un piglio marziale, tipico della sua anima, credo più vicino all'*incipit* in 2/4 del telegramma inglese in documentazione, già pubblicato in bianco e nero nella sua interezza sul n° 90 pag.

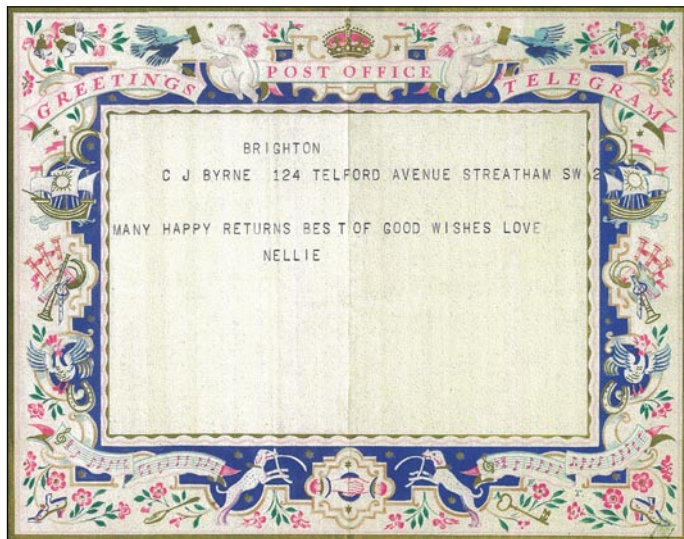


Fig. 2: Particolare (rigo musicale con l'incipit della melodia scozzese *Auld Lang Syne*) del Greetings Post Office Telegram inglese di cm 21,5 x 16,9 che nella sua totalità contiene numerosi spunti tematici figurati: corona reale, fiori, chiavi, scarpe, ferri di cavallo, mani, campane, navi a vela, luna, stelle, cornamuse, pifferi, piatti, armonica a bocca, flauto dolce, scacciapensieri, ribeca, angeli, colombi viaggiatori, polli, cani.





A sinistra Fig. 3: Repubblica di San Marino, edizione privata (repiqué) su cartolina postale da lire 800, colomba bianca che annuncia la 27.a Assemblea dell'U. F.I. a Milano, il 25 ottobre 1998, in occasione dell'Esposizione Mondiale di Filatelia Italia '98.

Sotto Fig. 4: Gran Bretagna, cartolina postale con francobollo impresso da 5 penny.

8 di questa rivista, ora parzialmente riprodotto qui per esaltare il rigo musicale (fig. 2).

Una paloma blanca (Una colomba bianca), “bolero a solo” spagnolo, ebbe in Beethoven due versioni: nella versione della Brilliant Classic, con l’accompagnamento dei soliti tre strumenti musicali, pianoforte, violino, violoncello, è cantata da un tenore, Georg Poplutz. C’è uno splendido *repiqué privato* su cartolina postale della Repubblica di San Marino (cfr *Interitalia*, pag.325), che onora la nostra U.F.I e punge la mia vaghezza nell’immaginare che la *paloma blanca* sia stata disegnata in previsione della sua utilizzazione per questo articolo e nel ricordo del noto canto popolare spagnolo (fig. 3). Il brano non deve essere confuso (per carità!) con la quasi-omonima canzone italiana *La paloma bianca*, portata al successo da Nilla Pizzi, scritta da Bixio Cherubini come parodia delle canzoni spagnoleggianti del secondo dopo-guerra, su musica di Vincenzo Falcomatà.

Con lo stemma del Regno Unito, al centro dell’intero postale di fig. 4, documento l’odierno inno nazionale inglese, *God save the King* (Dio salvi il Re, *the Queen* la Regina, oggi), melodia popolare d’origine scozzese (forse XVI sec.), in cui erano ravvisabili elementi di canto gregoriano, costruita successivamente su un tipico andamento di gagliarda. Il brano si diffuse presto nel Continente, adottato anche da altre famiglie reali, nelle colonie inglesi e negli Stati Uniti. Armonizzato da

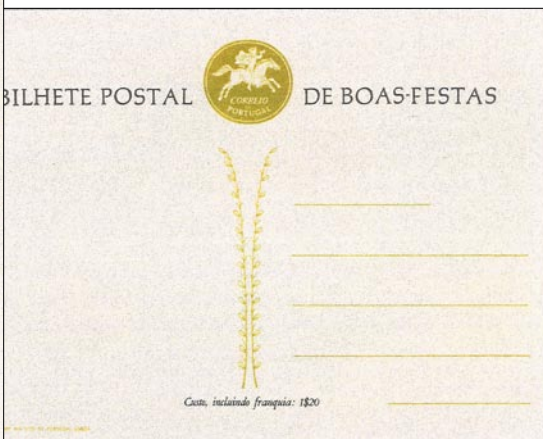


Beethoven con pianoforte, violino e violoncello, e le voci di soprano, mezzo-soprano, tenore e baritono, il brano ha un andamento maestoso, come l’incedere in gonnella dei suonatori scozzesi di cornamusa.

Per finire, una dolce preghiera a Maria, Madre di Dio: *O Sanctissima*. Questa melodia, di origine siciliana, fu trascritta da Beethoven nel 1814-15, e pubblicata da Peters a Lipsia nel 1860. Dura soltanto due minuti e ventidue secondi. Inizia e termina con il pianoforte conduttore, coronato da violino e violoncello; un coro a tre voci (soprano, mezzo-soprano, baritono) si incasella come un diamante, a metà del brano, nelle frasi melodiose dei tre strumenti, in un canto struggente e fiducioso di pochissime parole, ripetute due volte: *O sanctissima, o piissima, dulcis Maria, Mater amata, intemerata, ora, ora pro nobis*. Secondo me – e senza scordare *La Vergine degli angeli*, commovente e rassicurante invocazione alla Madonna da “La forza del destino” di Giuseppe Verdi – *O santissima* è una delle preghiere più belle alla Madre di Cristo e Madre nostra di tutta la storia della musica,



Fig. 5: Portogallo, cartolina postale di Buone Feste, venduta a 1\$20, franchigia inclusa.



ancor più perché armonizzata da quell'anima sensibilissima di Ludwig van Beethoven. E credo che l'intero postale portoghese (fig. 5)

ben rappresenti la tenerezza della Madonna nell'ascoltare la supplica (*ora, ora pro nobis: prega, prega per noi*) della gente semplice, consapevole della propria debolezza, ma fiduciosa in Lei, la Madre divina.

LA FINESTRA SUL MONDO INTEROFILO

In questo numero presentiamo la società interofila francese A.C.E.P., **Association des Collectionneurs d'Entiers Postaux**, che fu costituita nel 1922 e conta oggi circa 220 soci, in grande maggioranza francesi. Il direttivo è composto di tre elementi: il Presidente Philippe Pignon con un segretario e un tesoriere, coadiuvati da due presidenti onorari e da un consiglio di 8 persone, alcune delle quali incaricate di funzioni specifiche. Si tengono riunioni mensili soprattutto per i soci residenti nell'aera parigina.

L'Associazione si serve di due strumenti di comunicazione, naturalmente entrambi in francese. Il primo è la "Lettre de l'ACEP", da 2 a 6 facciate A4 in bianco e nero. Esce con frequenza bimestrale e fornisce informazioni su riunioni e attività associative, sulle nuove emissioni e scoperte, corredate da illustrazioni. Il secondo è il notiziario vero e proprio,

"L'Entier Postal" al quale sono riservati gli articoli più importanti sugli interi. Si stampa 3 volte l'anno, in parte a colori e in parte in bianco e nero.

L'ACEP cura inoltre la pubblicazione di alcuni cataloghi sugli interi postali di Francia e di Monaco, l'ultimo dei quali è uscito nel 2007 (e recensito in questo nostro notiziario) ed è dedicato esclusivamente ai Prêt-à-Poster, ovvero P.A.P. Ne troverete alcuni esemplari nelle pagine successive.

L'Entier Postal n.78

Tre gli articoli di maggior respiro: il primo sulle buste con pubblicità "type Mouchon" (con foto a colori), il secondo sugli interi inter-zona verso l'estero e l'ultimo sugli pseudo-interi. Gli inter-zona erano utilizzabili solo tra le zone occupate e quelle libere durante la II guerra mondiale e non potevano essere uti-

lizzati verso l'estero. Gli pseudo-interi invece sembrano essere di moda in quanto già il notiziario americano ne sta facendo una serie di sei articoli. Segnalazioni e varietà completano il numero, oltre naturalmente all'editoriale, annunci e commenti sia sulle attività societarie e sulle novità interofile. Significativo, in questo ambito, il lamento ad organizzarsi per archiviare i nuovi interi postali di grande formato o inusuali: buste plastificate, buste "max", contenitori per spedire CD e bottiglie di vino..... "degli interi diversi da quelli che siamo abituati a collezionare"!

Postal Stationery n.359

Numero pieno zeppo di articoli, segnalazioni ed interventi su varietà, falsi, usi particolari e novità, sia per interi USA che esteri (GB, Svizzera, Sud Africa, Danimarca). Molto interessante dal punto di vista storico l'articolo sui pseudo-interi, che prende in esame dei simil-pseudo interi, ovvero per la doppia negazione interi veri! Troverete la traduzione di questo articolo nel presente notiziario.

Interessante l'articolo sulla rivalutazioni da parte degli uffici postali USA della cartolina da 1 cent negli anni '50, come pure i due articoli sugli aerogrammi: quello del Sud Africa a formulario per la compilazione; quello "saggio" della GB.

Cosa che riguarda anche tutti noi ad ammonimento di lasciare sempre istruzioni ade-

quate, Wayne Menuz racconta la storia della distruzione di una raccolta spettacolare per quantità e qualità degli Stati Indiani realizzata da Edward Deschl, autore del catalogo sugli Interi degli Stati Indiani. Vivendo da solo e senza discendenti o conoscenti vicini, alla sua morte, in base alle legge del New Jersey (USA), tutti i suoi averi sono stati distrutti.

Postal Stationery Collector n.53

Vasta gamma di articoli. Quello che mi ha colpito? un lungo articolo sugli "Airgraphs", sistema di trasmissione delle corrispondenze sviluppato dalla Eastman Kodak Company con la britannica Imperial Airways e la statunitense Pan-American Airways alla fine degli anni '30. Il sistema consisteva nel microfilmare i messaggi consegnati presso l'ufficio postale, trasporto del film per via aerea con notevoli risparmi (un microfilm poteva contenere fino a 1.600 messaggi, che avrebbero altrimenti occupato due sacchi postali), stampa dei messaggi all'arrivo ed invio per posta ai destinatari dei messaggi. I ritagli: ammessi dalle poste australiane nel 1949, dichiarati illegali dal settembre 2007. Si colleziona di tutto nella filatelia e c'è un lungo elenco, continuato dal numero precedente, delle etichette per fascette da tutto il mondo. Lungo anche l'elenco delle nuove emissioni di cartoline illustrate e "non denominate" australiane, oltre naturalmente ad altre emissioni tra le quali anche i pacchi e le buste prioritarie ed espresse.



Uno pseudo intero italiano, cartolina preparata dall'Associazione Italiana Collezionisti, con pseudo francobollo da € 0,41 a commemorare i 50 anni della FIAT 500.



Francia: Busta PAP per l'interno fino a 20g, affrancata per ulteriori 2 cent. ad integrazione per l'invio in Europa. Al verso l'indicazione "lettera 20g", al retro l'indicazione "busta pre-affrancata a validità permanente prevista per l'invio fino a 20g".



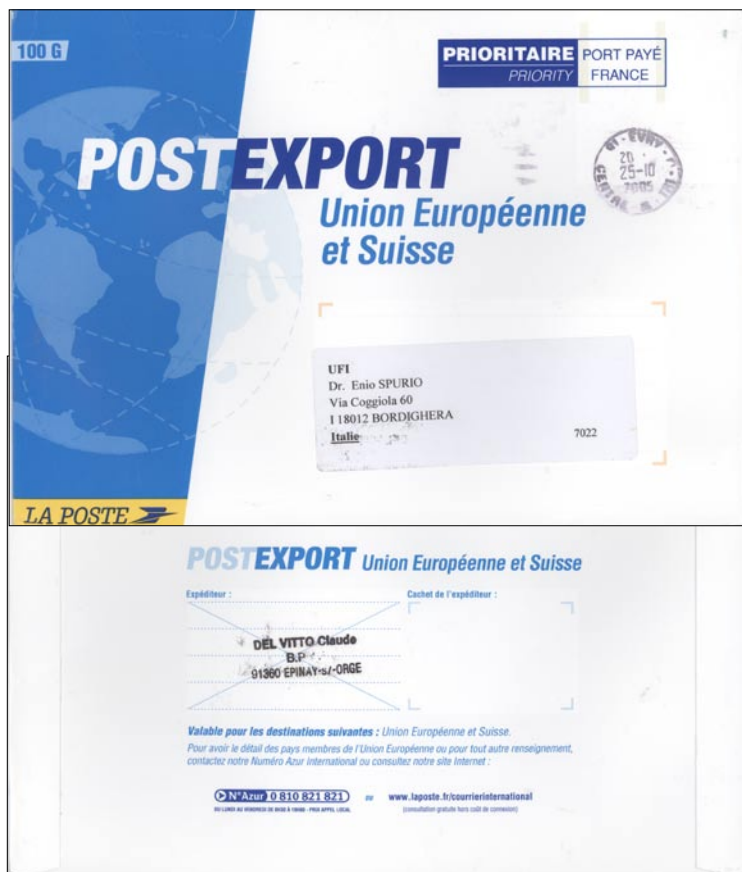
Francia: Busta PAP per l'estero fino a 20g. Al verso nessuna indicazione di tariffa, al retro l'indicazione "busta pre-affrancata a validità permanente prevista per l'invio fino a 20g", ed inoltre in Francese, Inglese e Spagnolo "validità per il mondo intero dalla Francia".



Francia (Martinique): Busta PAP per l'estero fino a 20g. Al verso l'indicazione trilingue di porto pagato ed in francese le tariffe coperte (Francia: lettera, Estero: prioritario), al retro le indicazioni "busta pre-affrancata a validità permanente prevista per l'invio fino a 20g", in Francese, Inglese e Spagnolo "validità per il mondo intero dalla Francia" e in francese "busta in accordo con LA POSTE, Accordo n.809 - Lotto42K0200497".



Saint-Pierre-et-Miquelon (terre oltre mare francesi): Busta PAP per l'estero fino a 20g. Al verso l'indicazione trilingue di porto pagato ed in francese le tariffe coperte (SPM:lettera, Estero: prioritario), al retro le indicazioni "busta pre-affrancata a validità permanente prevista per l'invio fino a 20g", in Francese, Inglese e Spagnolo "validità per il mondo intero da Saint-Pierre-et-Miquelon" e in francese "busta in accordo con LA POSTE, Accordo n.809 - Lotto42K0509981".



Francia: Busta PAP per l'Unione Europea e la Svizzera fino a 100g. Al verso l'indicazione in francese del servizio PostExport e di porto pagato per prioritario ed il peso 100g, al retro le indicazioni "peso massimo 100g", documenti senza valore commerciale" e in Francese "valido per le seguenti destinazioni: Unione Europea e Svizzera - per avere il dettaglio dei paesi e per altre informazioni contattare il numero azzurro internazionale o il nostro sito internet" e l'indicazioni del numero e sito internet.

PORTO PAGATO, PORT PAYE, NVI Dubbi risolti (per me)

di Valentino Vannelli

Sì è autodefinito socio dormiente, **Valentino Vannelli** di Empoli, ma ora si è destato e si è messo in agitazione, facendo agitare un po' anche noi. Infatti, si è messo a spulciare riga per riga il nuovo InterItalia, segnalando i vari refusi, chiedendo spiegazioni in vari punti e dando suggerimenti e proponendo integrazioni. Nel dargli il benvenuto su queste colonne lo ringrazio per il suo impegno costruttivo e lo esorto a ... non riaddormentarsi!

Intanto, ecco un suo intervento su alcuni controversi "interi postali" cui do una mia risposta al termine. (C.Sop).

È dannatamente vero: **InterItalia** (il *Bellissimo*) mi aiuta a colmare molte lacune. E

poi trovo che l'apertura delle finestre storico postali sia quanto di meglio potessi sperare. Tuttavia, dalla lettura del catalogo qualche **mal di denti** mi è venuto; mi è crollata qualche certezza. Carta e stampante, ho scritto a Franco Filanci e Carlo Sopracordevole. *Chi di catalogo ferisce...*

Non mi convince la catalogazione delle buste postali di servizio di San Marino (fig.1 e 2). Sarò lapidario: a me pare una catalogazione parziale, "io le toglierei del tutto" affermavo.

Ora, dopo risposte e riflessioni varie, sono giunto ad un più mite: "cataloghiamo diversamente".

Filanci mi ha tirato le orecchie, ed ha ragione: "non c'è differenza fra lo stampare in tipografia, su una cartolina con l'avviso di una nuova emissione, il cliché zincografico di un francobollo col valore di 40 lire e lo stampare in tipografia, su una busta contenente l'avviso di una nuova emissione, il cliché zincografico di

Fig. 1 e 2: Buste postali di servizio di San Marino.



una "rossa" inesistente col valore di

50 lire". Questo è il caso di San Marino.

Si tratta sempre di una stampa tipografica di un'impronta recante il valore. E nulla cambiava se invece del rosso usavano il verde, oppure se toglievano la finta dentellatura. Convincente. Ma non sono interi postali pienamente "accessibili al pubblico". Allora li inserisco nella categoria degli interi postali di servizio.

Anzi, toglierei dalla catalogazione degli interi postali ordinari (cioè ceduti al pubblico) la sopra-citata cartolina da 40 lire, e la collocherei, assieme alle buste pre-stampate, tra gli interi di servizio. È ovvio che se la cartolina postale fosse stata semplicemente sopra-



Fig. 3 e 4:
verso e retro
della cartolina
delle poste
canadesi

inviati dalle Poste canadesi (fig. 3 e 4). E poi, ancora, le Poste delle Faeroer (fig. 5), di Aland (fig. 6-7-8-9), etc. Non nuttivo dubbi sul loro status di oggetti postali. Ma fino ad ora non li avevo considerati degni della classificazione tra gli interi postali.

Estrapolo alcuni periodi dalla risposta che mi ha dato Franco Filan-ci, con la sua ineguagliabile verve. Egli afferma: *“Di tutt’altra natura la questione del Port Payé, specie da quando esistono francobolli e interi postali NVI in molti Paesi del mondo. Io escludo che siano interi quando il Port Payé è impresso a tampono (Fig. 10). Ma quando è a stampa (Italia, Vaticano, San Marino e tanti altri Paesi) e a stampare quella scritta non è un privato ma la Posta, la cosa si complica. Che differenza c’è fra un intero postale con tanto di francobollo multicolore con la testina di Elisabetta e la scritta Post Paid, e uno in cui in alto a destra c’è solo un rettangolo con Port Payé e San Marino? Uno è un intero postale perché è illustrato e a colori, e l’altro no perché è disadorno e in bianco e nero? Razzista!”*

E con questa reprimenda mette alla berlina il mio bel ragionamento: io avevo solo proposto di non catalogare le impronte di San Marino perché mi pareva una catalogazione un po’ deficitaria, e che mancava una analoga catalo-

stampata con l’avviso delle nuove emissioni, andrebbe collocata tra i *répiguage*. Ma, secondo le mie conoscenze, non è questo il caso: quindi la cartolina citata è un intero postale di servizio, al pari delle buste prestampate con la pseudo-affrancatura meccanica.

Proseguendo, ritenevo che - per una questione di... *par condicio* - andava avviata anche la catalogazione delle buste Porto Pagato in uso al Servizio Filatelico e Numismatico della Città del Vaticano. Ora c’è anche la novità dei diversi colori delle impronte stampate sulle buste: novità filateliche e novità numismatiche.

Da qualche parte conservo ancora delle gradevolissime buste illustrate, con porto pagato scritto a stampa, inviati anni or sono dalle Poste australiane. Così come ho ancora dei cartoncini porto pagato, *simil cartolina illustrata*,



Fig. 5: Busta della posta delle Isole Faroe



Fig. 6-7-8-9 (ultime due in basso): buste delle poste di Aland

gazione dei Porto Pagato vaticani. In alternativa proponevo di dedicare loro uno spazio apposito, una catalogazione riservata, mica un ghetto! Le mie conclusioni, corrette e riviste alla luce di quanto condiviso delle affermazioni di Filanci, sono le seguenti:

1. Le buste di San Marino prestampate con la pseudo affrancatura meccanica sono interi postali.
2. Le stesse buste di San Marino prestampate con la pseudo affrancatura meccanica

3. Gli oggetti (buste e cartoline) Porto Pagato non impresso a tampone sono *interi postali di servizio* (se in uso esclusivo delle Poste) (Fig. 11) e NVI (quindi



interi postali ordinari) se disponibili al pubblico.

Avevo dei dubbi in merito alla inclusione di questi oggetti (mi riferisco ai Porto Pagato, Port Paye, etc.) in una esposizione tematica. In una esposizione di storia postale non avrei avuto dubbi, ovviamente.

E sull'argomento Filanci sostiene che "*bisogna cominciare a ragionare in modo nuovo*" e mi ammonisce "*Quanto all'usare i tipi un po' illustrati in una tematica, stai sicuro che si può, visto che l'interpretazione è il loro forte. Nel 1972 a Belgica la mia tematica sul francobollo fu declassata da*



debbono essere catalogate quali *interi postali di servizio*, al pari delle cartoline sammarinesi riportanti l'avviso delle novità filateliche.



Fig. 10 e 11: buste delle poste dello Stato Città del Vaticano



de Troyes (lo raccontò Morolli in pubblico) perché conteneva un pezzo non postale... ovvero una busta argentina del Phonopost completa di disco datato e firmato!!!".

Mi ha convinto, che diamine! Rimango solo con un dubbio, sopraggiunto nel frattempo: come dovrei considerare le buste con la dizione “Tassa Pagata – Port Paye” stampata con una comune stampante da computer (è il caso delle buste con le quali Poste Italiane (fig. 12) invia i bollettini delle novità marcofile), o con la dizione “Servizio delle poste” in varie lingue (fig. 13 e 14).

Ma ho deciso di seguire il ragionamento di Franco, che è di buon senso. “*Rammenti i francobolli automatici e lo scompiglio che portarono perché potevi farteli con il valore che ti serviva, o semplicemente che preferivi, o che ti potevi permettere con gli spiccioli che avevi in tasca. Devo mettere tutti i valori possibili da 0,01 a 10,00 euro, o ne basta uno qualsiasi? Anche nel caso dei Port Payé a stampa (o equivalenti) impressi dalle Poste, invece che scartarli a priori non sarebbe più giusto tenere un esempio per tipo o addirittura per tipologia? E poi, chissà, come per*

Fig. 12: buste delle poste italiane



gli automatici, forse un giorno anche per le buste col Port Payé e le tp-label arriveranno edizioni illustrate, policrome, intriganti, e allora tutti lì a collezionarle. E a mordersi le dita per aver buttato via tutti i precursori?” Ho deciso di non correre il rischio di capezzarmi le dita. Da buon raccoglitore conserverò questi... così. Però, francamente,... ve ne sono di brutti da morire!

Valentino Vannelli

Nelle diverse stesure del Nuovo Pertile, ora Interitalia, noi autori abbiamo stabilito un concetto base per la catalogazione dei vari oggetti di posta: inserire tutto ciò che rientra nel campo degli interi postali, intesi in senso lato.

In questo modo, si è preferito comprendere settori di natura e di interpretazione non sempre univoca. Meglio, insomma, che ci fossero anziché escluderli, con l'intento di rendere un servizio più completo e abbondante alle persone che consultano il catalogo, e con l'esplicita frase in premessa

che coloro che “non li ritengono degni dei loro interessi hanno solo da scantonare le relative pagine”.

Come abbiamo letto dai dibattiti apparsi in varie occasioni anche nelle pagine del nostro Intero Postale, ci sono effettivamente oggetti che non trovano interesse da parte di tutti i cultori

del campo interofilo e che, quindi, per convinzione o per scelta, non vengono raccolti/collezionati da alcuni filatelisti. Ciascuno di noi ha infatti proprie opinioni e, in base ad esse, compie delle scelte. E' un bene che sia così, altrimenti tutti si aggredirebbero acriticamente dietro ad una posizione univoca e immutabile, come succede purtroppo anche



Fig. 13-14: buste con “servizio delle Poste” in lingue diverse

gli stampava i quantitativi di buste necessari imprimevoli la data del giorno d'uso. Trovo ben strani questi presunti “interi” che nascono nuovi e usati contemporaneamente e vivono soltanto in

nel campo di certe fedi dove quanto è stato (o sarebbe stato) scritto centinaia o migliaia di anni fa dovrebbe valere sempre e comunque anche in seguito. Ma mi fermo subito per non invadere un campo ben più vasto di quello che stiamo trattando mentre il nostro, per fortuna, è assai più discutibile senza turbare certe suscettibilità. Quello che voglio mettere in evidenza è che anche noi autori abbiamo sensibilità e opinioni non sempre convergenti che trovano tuttavia accordo in quella premessa di inserimento ampio cui ho accennato poco fa. Una conferma ci viene dall'articolo di Valentino Vannelli sulle buste sammarinesi che mi trova in posizioni diverse da quelle dell'amico Franco Filanci.

A mio parere esiste infatti una differenza fra un francobollo stampato e un cliché zincografico di “una rossa inesistente”. Quando l'Ufficio Filatelico di San Marino usò quel sistema di affrancatura per dare comunicazione delle nuove emissioni, impiegò proprio una rossa, sia pure “sui generis” perché, per propria scelta o comodità, anziché servirsi di una macchinetta affrancatrice, preferì affidarsi materialmente a una tipografia che, giornalmente,

quello del loro impiego. Non mi convince proprio il fatto che l'elemento discriminante fra una rossa e un intero postale consista nel modo di stampa, come sembra leggendo le affermazioni attribuite a Filanci. Anzi, al limite, se un'amministrazione postale che si trovi in una situazione di emergenza (con le macchine fuori uso o comunque non utilizzabili) si mettesse a stampare interi (e francobolli) con una macchinetta affrancatrice o con un timbro a mano, quelle che ne uscirebbero sarebbero vere carte valore postali.

Sono d'accordo che spesso bisogna cercare di ragionare in modo nuovo – e infatti lo stiamo facendo – ma siamo poi certi che occorra *sempre* farlo in modo nuovo?

Per concludere, io che ho di certo una visione più tradizionalista di quella dell'amico Franco su quello che è un intero e quello che non lo è, quelle buste ... “di servizio” non le avrei volute catalogare o, perlomeno, le avrei lasciate in caratteri più minuti. Ma siccome è Franco che dispone dell'impianto del catalogo è lui che, in definitiva, si trova nella condizione di dire l'ultima parola....

Carlo Sopracordevole

RECENSIONI

Nuovo catalogo d'Interi Postali Inglesi

Dopo quarant'anni viene pubblicato un nuovo catalogo per gli interi postali inglesi, **Collect British Postal Stationery**, un catalogo più semplice nella sua elencazione (come indica anche il suo sotto-titolo "A simplified listing of British Postal Stationery 1840 to 2007"), ma sicuramente molto completo, frutto di un lungo lavoro dei due curatori Alan Huggins e Colin Baker, entrambi fondatori della Postal Stationery Society e grandi esperti del settore. Questo lavoro si complementa con il precedente più esplicitivo "British Postal Stationery" del 1970, sempre di Alan Huggins.

Il lavoro inizia con un'introduzione al settore con una breve storia ed evoluzione degli interi postali britannici, seguito dalla bibliografia. Gli interi vengono poi raggruppati nei diversi settori, un capitolo per ognuno, dove all'inizio vengono riprodotti a colori i diversi francobolli o affrancature utilizzati, seguiti dall'elenco delle emissioni. Questa disposizione tende a rendere la consultazione un po' laboriosa. Sono presi in considerazione tutti i tipi d'interi: buste, bigliet-

ti, fascette, telegrammi, cartoline, aerogrammi, etc. fino ai nuovi prodotti di buste e pacchi internazionali. Oltre ai prodotti delle Poste britanniche, sono esaminate anche le commissioni private, le ufficiali ed gli interi militari. I prezzi indicati sono in sterline.

Come il precedente, il libro è pubblicato dalla Great Britain Philatelic Society ed è disponibile scrivendo a Ian Harvey, GBPS Hon Treasury, 27 Landford Road, Putney, London SW15 1AQ, Regno Unito, ad un costo di £30 più spese postali. (e.s.)

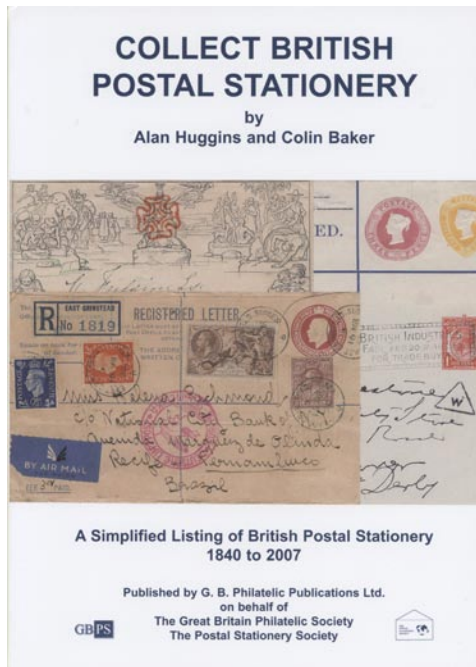
I Prêt-à-Poster di Francia

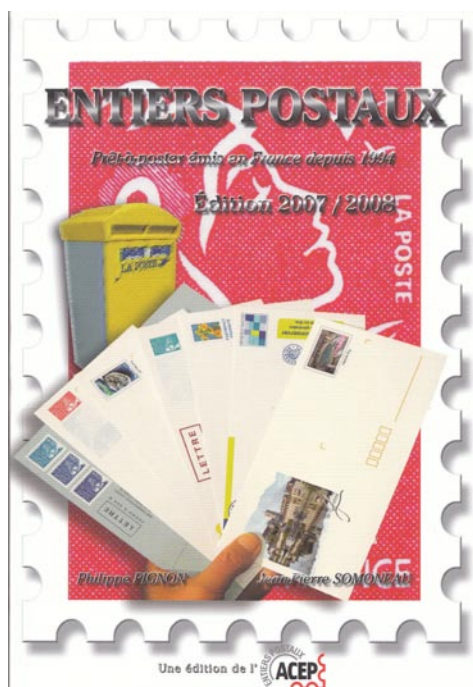
I nuovi e moderni mezzi di comunicazione sviluppatasi negli ultimi lustri hanno avuto l'effetto di contrarre la mole della corrispondenza scritta. Al fine di contrastare questo andamento negativo, le poste di Francia e Monaco sono state indotte a inventare e lanciare i Prêt-à-Poster (pronto ad imbucare), una vasta gamma di buste, cartoline e involucri preaffrancati rispondenti alle necessità della clientela che ha risposto con interesse, utilizzando con dovizia questi oggetti postali che rientrano nel settore degli interi.

E infatti, anche gli interofili si sono dati da fare con impegno a raccogliarli e a catalogarli e dopo il catalogo di Storch-Sinais-Monottoli del 2004, hanno recentemente edito un altro catalogo pubblicato per iniziativa della ACEP, l'associazione francese dei collezionisti di interi, e a cura di Philippe Pignon e Jean-Pierre Somoneau.

Il nuovo volume consta di 480 pagine e cataloga l'imponente produzione di questi PAP, come sono abbreviati e che sono generalmente costituiti da buste, compendiando e aggiornando i bollettini editi in precedenza dall'ACEP stessa. Vi appaiono nuovi capitoli e aggiornamenti che evidenziano l'evoluzione continua di queste produzioni postali moderne. La catalogazione è pratica e funzionale e le riproduzioni sono a colori; sono state adottate anche delle quotazioni, benché esse, come scrivono gli autori nella prefazione, siano da considerare ancora sperimentali a causa di un mercato recente e non ancora assestato.

Di fronte ad un'opera come questa, non si può far a meno di notare la distanza siderale che separa attualmente Francia e Italia in merito alla





produzione di interi.
ENTIERS POSTAUX - Prêt-à-poster émis
 en France depuis 1994 - Èdition 2007/2008
 – P.Pignon e JP. Somoneau de l'ACEP – pag.480
 - € 69. (C.Sop.)

Guareschi e soci

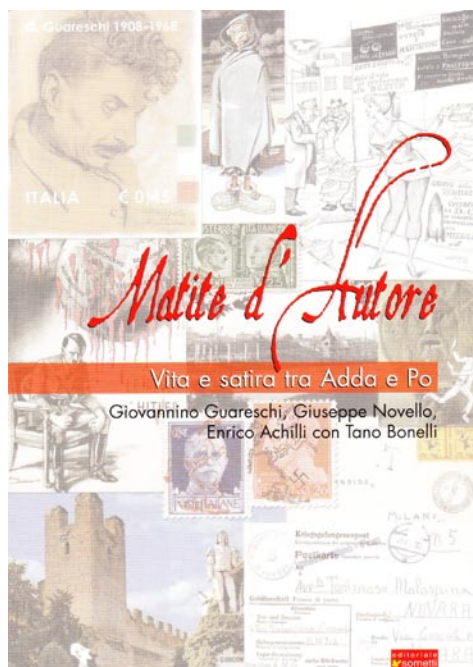
Il 2008 è il centenario della nascita di Giovanni Guareschi, uno dei più arguti e ironici scrittori-giornalisti italiani, creatore, fra l'altro, di figure quali quelle, indimenticabili, di Don Camillo e Peppone. Della circostanza hanno profittato le Poste Italiane per l'emissione di un francobollo commemorativo a ricordo dei cent'anni. Inoltre, a Mantova, si è inaugurata una mostra celebrativa, accompagnata da un annullo celebrativo del 1.5.2008, che offre in visione una selezione di varia corrispondenza scambiata con la famiglia o ricevuta da parte dei lettori del "Candido".

In anticipo di alcuni mesi su tale ricorrenza, l'attivo Circolo Filatelico Numismatico Banino di San Colombano al Lambro, ha edito uno stimolante e gradevole volume "Matite d'Autore" che ha colto l'occasione per parlare tanto di Guareschi quanto di altri tre personaggi: giornalisti o disegnatori satirici, che hanno vissuto e svolto la loro attività nell'area geografica situata tra l'Adda e il Po, come

menziona il sottotitolo.

Dei quattro, Giovanni Guareschi, Giuseppe Novelli, Enrico Achilli e Tano Bonelli, vengono tratteggiate attività e opere per iniziativa di autori vari che nominiamo di seguito, nell'ordine di pubblicazione dei vari articoli: Umberto Savoia, Flavio Bravin, Sergio Leali, Stefano Siliberti, Davide Piasenti, Francesco Riboldi, Tino Gipponi, Silvano Bescapè, Valerio Sometti, Gianfranco Pastormerlo. I diversi testi, tutti interessanti, trattano l'aspetto postale e filatelico legato ai protagonisti di quella vivace epoca del dopoguerra. Singolare e intrigante quello redatto da Francesco Riboldi che ha narrato la vicenda della corrispondenza indirizzata al Candido, il giornale diretto da Guareschi, che il giornalista volle conservare e che era stata messa da parte in un faldone e si trovava in mano della Fondazione Mondadori; ora è stata recuperata, consentendone così la riproduzione – corredata da didascalie esplicative - almeno degli esempi più significativi costituiti da lettere e cartoline con affrancature irregolari, strane e curiose, quasi sempre ironiche o satiricamente allusive, passate per posta.

MATITE D'AUTORE – Vita e satira tra Adda e Po – Giovannino Guareschi, Giuseppe Novelli, Enrico Achilli con Tano Bonelli – Edito a cura del Circolo Filatelico Numismatico Banino di San Colombano al Lambro. Pag. 160, a colori e b/n - € 14. (C.Sop.)



ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE E.Spurio

Non sono passati i canonici tre mesi ed eccoci qua. Devo ringraziare innanzitutto il tendine d'achille della mia gamba sinistra che ha deciso di cedere sotto lo sforzo inumano di lanciare il mio corpo pesante al recupero di un pallone che volevano calciare in rete. La rete l'ho evitata, ma il passaggio successivo è stato verso la sala operatoria! Come potete immaginare, a seguito di ciò ho avuto molto tempo a disposizione sul divano in attesa della guarigione!

Questo numero è particolare, sia perché ancora una volta siamo riusciti a farlo più corposo sia soprattutto per il tenore degli articoli. Di grande interesse quello di Franco Giannini sulle cartoline postali vendute in libretto. Una grande chicca! E pensare che magari ci sono passate sotto i nostri occhi. Simpatico e arguto come sempre l'articolo di Giancarlo Cocito, dimostrativo quello di Carlo Sopracordevole sulle 10+10 Leoni. Una prima quella di Valentino Vannelli, cui diamo un caldo benvenuto. Curioso quello di Wayne Menuz, che ho voluto tradurre per il notiziario.

Stiamo in questi giorni elaborando il programma per la prossima assemblea sociale, e cercheremo di fare qualcosa di speciale. Ripartiamo dall'esperienza positiva di Alessandria dello scorso anno, e pertanto ci saranno sicuramente raccolte d'interi in esposizione, se possibile l'asta sociale, e poi il momento conviviale. Stiamo valutando anche altre iniziative. Ma, soprattutto, l'evento clou sarà l'elezione del consiglio ed il rinnovo delle cariche per i prossimi tre anni.

NOTE DAL SEGRETARIO G.Casoli

TESSERAMENTO ANNO 2008:

Ricordiamo che in occasione della 36^a Assemblea U.F.I. verrà predisposta una cartolina celebrativa, che verrà spedita solo ai soci in regola con il versamento della quota 2008.

Dal presente notiziario troverete aggiornate le indicazioni per il versamento della quota associativa con il codice IBAN, necessario per chi utilizza il bonifico bancario.

Diamo il benvenuto al nuovo socio:
Claudio Toscano

NOTE DALLE ASTE SOCIALI M. Mirolli

Troverete con il presente notiziario il catalogo Asta Sociale UFI Primavera 2008. Sarò presente al convegno di Verona a disposizione di chi vorrà avere chiarimenti su qualche lotto.

Vi prego di fare attenzione alla scadenza per l'invio delle offerte. Grazie ai soci che hanno deciso di mettere a disposizione il materiale Buona asta!!

Stiamo già raccogliendo materiale per la prossima, che speriamo di tenere in occasione dell'assemblea sociale 2008. Invito pertanto chi possiede interi postali in esubero a spedirli o a consegnarmeli in occasione di incontri in qualche convegno, o altrove, allegando in duplice copia elenco dettagliato e prezziato che restituirò con la numerazione del catalogo d'asta. Sarò presente a quasi tutti i convegni del centro nord.

MIROLLI MAURO

Via Garibaldi 1

15044 QUARGNENTO AL

TEL/FAX 0131 219-534

Cell. 380 358-8193

E-MAIL mauromirolli@msn.com

ANONIMA FRANCOBOLLI



..dal 1939, nel centro di Milano a due passi dal Duomo, una boutique filatelica al servizio del collezionista!!

Chiamateci...fine maggio è il termine per la nostra asta corrente!

**Via S.Maria Segreta, 7/9
20123 Milano**

Tel. +39 (02) 874-389

Fax +39 (02) 8699-4926

Cell. +39 (392) 887-5256



**Nei francobolli, interi postali, storia postale, singoli e collezioni,
..il pregio e la qualità sono la nostra distinzione...
la serietà, competenza e riservatezza il nostro stile.**

FILATELIA SAMMARINESE



vendita per corrispondenza e via internet di francobolli, interi postali e storia postale

FILATELIA SAMMARINESE srl

Piazza Enriquez 22 C - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel.0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

www.filam.com e-mail: contact@filam.com